

Dinamiche del contatto germanico-romanzo: la ristrutturazione nel dialetto tedesco della valle del Fersina  
Federica Cognola  
Università di Padova

## 1. Introduzione<sup>1</sup>

Il dialetto tedesco della valle del Fersina<sup>1</sup>, conosciuto con il nome di Mòcheno, è una varietà tedesca meridionale di ceppo bavarese parlata in un'isola linguistica nel Trentino Orientale, che come le altre lingue delle isole germanofone italiane ha vissuto in una lunga situazione di contatto con lingue romanze e di isolamento rispetto a varietà germaniche (tra gli altri Rowley 2002). Questa situazione ha determinato in modo decisivo lo sviluppo di queste parlate che, da un lato, sono estremamente conservative (soprattutto a livello lessicale e fonologico, si vedano soprattutto i contributi raccolti in Pellegrini 1979), e dall'altro presentano un serie di innovazioni soprattutto a livello morfo-sintattico (come la sintassi VO) che le collocano in una posizione particolare all'interno del gruppo delle parlate tedesche<sup>2</sup>.

In questo lavoro intendo illustrare, servendomi del fenomeno della ristrutturazione, come operino le dinamiche del contatto a livello sintattico in contesti che conoscono una lunga situazione di contatto/diglossia tra lingue tipologicamente diverse e con diverso statuto sociolinguistico. Quello che tenterò di mostrare è che per rendere conto della complessità sintattica del sistema linguistico che si genera in questi contesti non è sufficiente fare ricorso ad un solo meccanismo di contatto, come l'influsso della lingua maggioritaria su quella minoritaria, ma si deve fare appello a diversi tipi di contatto avvenuti in diverse epoche storiche<sup>3</sup>.

L'articolo è organizzato come segue. Partendo da un'ottica tedesca, ipotizzerò che in mòcheno, diversamente dai dialetti italiani settentrionali, sia presente il

---

1 Ringrazio Paola Benincà per aver letto e commentato questo lavoro. Ringrazio tutti i partecipanti ai lavori per l'interesse mostrato per il mio lavoro, soprattutto Walter Brey, Augusto Carli, Mariapia D'Angelo, Carlo Geraci e Marinala Sotiri.

2 Ringrazio i miei informanti: Orietta Battisti, Alma Gozzer, Nicoletta Paoli, Cristiana Ploner, Maria Rosa Pallaoro, Klaus Toller, Leo Toller. Tutte le frasi sono state trascritte seguendo la norma ortografica introdotta nel 2002 dall'Istituto culturale mòcheno di Palù del Fersina; ringrazio Leo Toller per aver ricontrollato la grafia di tutti gli esempi.

3 Non assumo che la situazione di contatto con varietà romanze sia stata determinante nella perdita delle caratteristiche tedesche a favore di quelle romanze in tutti gli ambiti sintattici. Per esempio, la perdita della sintassi OV rigida è in mòcheno un fenomeno solo apparentemente coincidente con quello romanzo, con il quale condivide solo la posizione del participio passato ma non la distribuzione degli argomenti verbali che rimane tedesca (vedi Cognola 2007b).

fenomeno della ristrutturazione (Cognola 2006) e nella sezione 2 tenterò di verificarne la presenza e di determinarne le caratteristiche, applicando i test di trasparenza noti per le lingue romanze (tra gli altri Cinque 2006) e per quelle germaniche (tra gli altri Wurmbrand 2001). Nella sezione 3, dopo aver constatato la presenza della ristrutturazione in mòcheno ed averne illustrate le proprietà, mi servirò delle caratteristiche di questo fenomeno per discutere le dinamiche del contatto linguistico in sintassi, che hanno permesso a questo dialetto di conservare la proprietà della ristrutturazione.

## 2. La ristrutturazione

La ristrutturazione (per le lingue romanze tra gli altri Cinque 2006 e bibliografia ivi citata) è un fenomeno sintattico facoltativo che interessa una serie di verbi ed il loro complemento infinitivale e che si manifesta attraverso fenomeni di trasparenza. Come è noto, un verbo reggente ed un infinito dipendente formano generalmente due sintagmi verbali separati, questo significa che fenomeni di movimento di un costituente sono ammessi solo all'interno del sintagma verbale di cui il costituente fa parte e non possono mai coinvolgere il verbo reggente. La particolarità dei contesti a ristrutturazione è che fenomeni che coinvolgono un costituente che fa parte dell'infinito possono interessare anche il verbo reggente, che diventa quindi trasparente nei confronti degli argomenti del verbo dipendente.

Un esempio tipico di trasparenza in italiano è la salita clitico. Come è noto il movimento del pronome clitico è possibile solo all'interno di uno stesso sintagma verbale (1a e 1b), ma con alcuni verbi il clitico può salire al verbo reggente:

- 1) a. Prendo il libro/Lo prendo
- b. Esigo di vederlo/\*Lo esigo [di vedere]
- c. Voglio vederlo/ Lo voglio [vedere]

Il gruppo dei verbi che ammettono fenomeni di trasparenza con il proprio complemento infinitivale rappresenta in parte una classe che ritorna in lingue diverse. Si è notato, infatti, che i modali, i verbi causativi, di moto e di percezione sensoriale sono generalmente a ristrutturazione, mentre un gruppo di verbi come *cercare*, *dimenticare*, *riuscire*, *osare* non mostra un comportamento univoco, ed ammette in alcune lingue, tra le quali il tedesco, fenomeni di trasparenza simili a quelli che si verificano con gli altri verbi della classe.

In questa sezione considererò i fenomeni di trasparenza noti per le configurazioni a ristrutturazione prima delle lingue romanze poi di quelle germaniche. Per quanto riguarda i verbi a ristrutturazione ho considerato i verbi generalmente definiti a ristrutturazione: modali, verbi causativi, di moto e di percezione sensoriale includendo anche il gruppo di verbi come *cercare*,

*dimenticare, riuscire, osare* che non mostra un comportamento univoco in tutte le lingue.

### 2.1 Salita del clitico

Il test della salita del clitico non sembra essere pertinente per il mòcheno. In primo luogo, infatti, non è possibile accostare i clitici delle lingue romanze ai clitici che si stanno sviluppando in questo dialetto, in quanto i pronomi deboli del mòcheno non sono in distribuzione complementare con i pronomi forti, ma compaiono solo in certi contesti (frase interrogativa) in relazione alla posizione occupata dal verbo; inoltre, essi non sono limitati ai contesti verbali ma possono essere enclitici anche al complementatore (frase relativa).

In secondo luogo, i pronomi forti occupano posizioni fisse nella frase (non possiamo avere due versioni con/senza salita del pronome) nelle configurazioni con verbo finito+complemento infinitivale: se il verbo matrice regge un infinito semplice il pronome è enclitico al verbo finito (2a), mentre se il verbo regge un infinito introdotto da *za*, 'di', il pronome sarà sempre enclitico alla forma non finito (2b).

- (2)a. *I (\*en) hòn-en sechen (\*en) gabellt*  
io ho-PRON ACC vedere voluto  
'Lo ho voluto vedere'
- b. *I hòn (\*s) probiart za richtn-s*  
PRON SOGG ho cercato di risolvere PRON ACC  
'Ho cercato di risolverlo'

Il test della salita del clitico non sembra essere un fenomeno sintattico pertinente per le configurazioni a ristrutturazione del mòcheno: i pronomi forti e deboli occupano posizioni fisse nella frase.

### 2.2 Cambio dell'ausiliare e salita di *loro*

I verbi a ristrutturazione possono subire in italiano, per cause che non sono ancora del tutto chiare, un cambio di ausiliare (Cinque 2006); questo fenomeno, che come tutti i fenomeni di trasparenza è opzionale in italiano standard e proprio di un registro curato, sembra essere favorito dalla salita del clitico.

- (3)a. *\*?Maria ci ha dovuto venire molte volte*  
b. *Maria ci è dovuta venire molte volte*

Il mòcheno, pur disponendo di due ausiliari, mostra una distribuzione molto rigida

legata, come in tedesco, al tipo di verbo coinvolto (ad esempio i transitivi ed i modali vogliono *avere*, indipendentemente dall'ausiliare selezionato dall'infinito dipendente, mentre gli inaccusativi richiedono *essere*), ed alternanze di ausiliare con uno stesso verbo non sono generalmente ammesse. I verbi a ristrutturazione richiedono obbligatoriamente l'ausiliare *avere*.

- (4)a. *I hòn (\*pin) kemmen gamiast*  
PRON SOGG ho (\*sono) venire dovuto  
'Ho/sono dovuto venire'

Per completezza ho considerato anche la salita di *loro*, ammessa in registri curati dell'italiano nei contesti a ristrutturazione.

- (5)a. *Avremmo loro potuto rimanere più vicini*  
b. *Le ho loro dovute consegnare in ritardo*

Come prevedibile non vi è traccia in mòcheno di questo fenomeno.

- (6)a. *I hòn (\*en sei) u'pfònk za sòng-s en sei*  
PRON SOGG (\*loro) cominciato di dire-PRON ACC a loro  
'Ho loro cominciato a dirlo'

Possiamo quindi concludere che il cambio dell'ausiliare e la salita di *loro* non sono fenomeni di trasparenza presenti in mòcheno.

### 2.3 Movimento lungo dell'oggetto e passivo lungo

Altre due costruzioni che nella letteratura sono analizzate come proprie delle configurazioni a ristrutturazione nelle lingue romanze sono il movimento lungo dell'oggetto ed il passivo lungo. In entrambe le costruzioni un sintagma nominale si muove dalla sua posizione di oggetto dell'infinito per diventare soggetto del verbo a ristrutturazione. Nel caso del movimento lungo dell'oggetto (7) questo è possibile grazie alla presenza del *si* passivante (esempi da Cinque 2006).

- (7)a. *Queste case gli si vogliono vendere a caro prezzo*  
b. *\*Queste case gli si esigono di vendere a caro prezzo*

Nella costruzione del passivo lungo, invece, il caso nominativo è assegnato all'oggetto dell'infinito direttamente dal verbo a ristrutturazione che compare con morfologia passiva. In italiano questa costruzione è ammessa solo da pochissimi

verbi che indicano l'inizio o la fine di un'azione (esempi in (8) da Cinque 2006)<sup>4</sup>.

- (8)a. *I libri gli sono cominciati a consegnare*  
b. *I libro gli sono finiti di consegnare solo ora*

Passiamo ora al mòcheno. Per quanto riguarda la costruzione romanza del movimento lungo dell'oggetto va subito detto che come nel resto delle parlate tedesche non vi è in mòcheno un corrispettivo diretto del *si* passivante romanzo, ma la forma di passivo più vicina a quella romanza è quella formata dal pronome *man* seguito da un verbo alla terza persona singolare. Come mostro in (9) il *si* passivante è reso da *man*+verbo alla terza singolare, la ripresa pronominale dell'oggetto sull'infinito è obbligatoria e non possiamo avere l'inversione dopo l'NP spostato.

- (9) *De dòin haiser man hòt probiart za verkaven-(\*s)-en*  
queste case si ha provato a vendere PRON NOM-PRON DAT  
'Queste case gli si sono volute vendere a caro prezzo'

Basandomi su Cognola (2007a), posso dire che la costruzione in (9) non è un movimento lungo dell'oggetto ma una tematizzazione in cui l'NP oggetto dell'infinito si trova nella posizione di tema sospeso.

Passando al passivo lungo, le mie inchieste hanno mostrato che la restrizione sul tipo di predicati coinvolti in questa costruzione sono in mòcheno le stesse riscontrate in italiano: solo i verbi che indicano inizio o fine di un'azione/processo lo ammettono, mentre gli altri verbi a ristrutturazione lo escludono (qui un esempio con *cercare di*; in tedesco il passivo dei modali non è grammaticale)<sup>5</sup>.

- (10)a. *De piacher kemmen garift za trong-s-en*  
i libro AUX PASS finito di consegnare CL SOGG PRON DAT  
'I libri gli sono finiti di consegnare'  
b. *\*De piacher kemmen probiart za trong-s-en*

---

4 In tedesco, al contrario, il passivo lungo è ammesso da un gruppo ampio di verbi a ristrutturazione, ma non da tutti. Sulla base di questa e di altre proprietà di trasparenza i verbi a ristrutturazione del tedesco sono stati divisi in due grandi classi: verbi a ristrutturazione lessicale, che ammettono passivo lungo e *long scrambling*, e verbi a ristrutturazione funzionale (modali) caratterizzati dall'obbligatorietà dell'intraposizione del complemento infinitivale e dell'*infinitivus pro participio*.

5 Si noti negli esempi in (10) che nella frase dipendente compare un pronome clitico coreferente con il sintagma nominale mosso al dominio del verbo matrice. Questo clitico è obbligatorio solo nel caso compaia anche il clitico dativo, altrimenti, nel caso non vi sia un oggetto indiretto, è opzionale. La costruzione può essere quindi considerata un passivo lungo.

i libri AUX PASS cercati di portare CL NOM PRON DAT  
'Si cerca di finire di consegnargli i libri'

I dati discussi fino ad ora hanno mostrato che nessuno dei fenomeni di trasparenza identificati nella letteratura sulle lingue romanze moderne trova riscontro in mòcheno, il che potrebbe far concludere che la ristrutturazione non sia un fenomeno sintattico proprio di questa lingua.

Come mostrerò nella sezione seguente, nella quale prenderò in considerazione un fenomeno di trasparenza proprio del tedesco<sup>6</sup>, questa conclusione non è corretta.

#### 2.4 Il *long scrambling*

Il *long scrambling*<sup>7</sup> è considerato partendo dai lavori di Bayer e Kornfilt (1990) una proprietà di un gruppo di verbi a ristrutturazione (verbi a ristrutturazione lessicale) e consiste nello spostamento di un sintagma nominale dal complemento infinitivale estraposto al dominio del verbo matrice, dove può ricevere un'interpretazione di focus<sup>8</sup>. Come per i fenomeni di trasparenza considerati sopra per le lingue romanze, anche in questo caso la caratteristica peculiare è che un'operazione solitamente ammessa esclusivamente all'interno di una frase minima – come lo *scrambling* in tedesco – può interessare due frasi minime – quella del verbo matrice o quella del verbo dipendente – esclusivamente nei contesti a

---

6 Per ragioni di spazio affronterò solo il fenomeno del *long scrambling*, tralasciando gli altri fenomeni indicati nella letteratura, che non trovano comunque riscontro in mòcheno. Per una discussione completa di tutti i fenomeni di trasparenza tedeschi in mòcheno, si veda (Cognola 2006).

7 Lo status di grammaticalità di passivo lungo e *long scrambling* ha costituito un argomento

di dibattito fin da quando sono stati discussi per la prima volta in Höhle (1978), che giudica grammaticali solo i casi con *versuchen*, 'cercare di', mentre altri parlanti accettano le costruzioni anche con altri verbi a ristrutturazione lessicale. Si tratta inoltre di costruzioni usate nella lingua parlata, che sono entrate tuttavia anche a fare parte del linguaggio scritto, soprattutto di quello giornalistico. Wöllstein-Leisten (2001), nel suo studio del *long scrambling* in tedesco, riporta i dati di una serie di questionari che indicano che l'80% degli informanti accetta il passivo lungo con tutti i verbi a ristrutturazione lessicale ed il 100% lo considera grammaticale con *versuchen*, 'cercare di'. Con il passivo lungo l'oggetto diretto compare generalmente al nominativo, ma si riscontra con una certa frequenza anche l'accusativo, che nel sistema di Wurmbrand sarebbe da considerarsi come un esempio di passivo impersonale e non di passivo lungo.

8 L'interpretazione di focus non sembra essere obbligatoria in tedesco, cosa che porta Wurmbrand a sostenere l'esistenza di due costruzioni: focus e non focus *scrambling*. I giudizi degli informanti sono tuttavia molto contraddittori e non sempre sembra possibile distinguere le due costruzioni. Il problema non sussiste in mòcheno, in cui questa costruzione implica sempre un'interpretazione di focus.

ristrutturazione.

In (11) riporto un esempio di *long scrambling* in tedesco, che mostra che questa costruzione non è ammessa dai verbi modali (11b), che per questo sono considerati una classe differente (verbi a ristrutturazione funzionale).

(11)a. *dass Hans [das Buch] versucht hat [zu lesen]*

che Hans il libro cercato ha di leggere

'Hans ha cercato di leggere il libro'

b. \**dass Hans [das Buch] wollte [lesen]*

che Hans il libro voleva leggere

'Hans voleva leggere il libro'

In mòcheno il *long scrambling* è ammesso nei contesti a ristrutturazione e fino ad ora è l'unico effetto di trasparenza individuato in questa lingua assieme al passivo lungo che ha tuttavia un uso limitato. Come mostro in (12), il movimento del sintagma nominale generato nel dominio dell'infinito dipendente alla frase minima del verbo matrice è ammesso con i verbi del tipo *probiörn*, 'cercare di' (12a), ma anche con i modali (12b).

(12)a. *as der Hòns hòt [s radl] probiart [za richtn]*

che l'Hans ha la bicicletta cercato di riparare

'Hans ha cercato di riparare la bicicletta'

b. *as der Hòns hòt [s radl] gamiast [richtn]*

che l'Hans ha la bicicletta dovuto riparare

'Hans ha dovuto riparare la bicicletta'

Il *long scrambling* non è grammaticale se il predicato matrice non appartiene alla classe dei verbi a ristrutturazione, come mostrato in (13).

(13) a. \**Du hòst [de piacher] verhoasn [za lesn]*

PRON SOGG hai i libri promesso di leggere

'Hai promesso di leggere i libri'

b. \**I hòn [s puach] gahofft [za lesn]*

PRON SOGG il libro sperato di leggere

'Ho sperato di leggere il libro'

## 2.5 Conclusioni parziali

La ricerca dei fenomeni di trasparenza noti per il tedesco e per le lingue romanze ha messo in evidenza come la ristrutturazione in mòcheno sia una possibilità

presente nella lingua che si manifesta attraverso un solo fenomeno di trasparenza ancora vitale: il *long scrambling*.

Il *long scrambling* del mòcheno, pur coincidendo formalmente con la costruzione tedesca, non ne condivide tuttavia le proprietà in quanto è generalizzata a tutti i predicati a ristrutturazione e non solo a quelli a ristrutturazione lessicale come in tedesco.

### 3. Il *long scrambling*: conservazione di un tratto arcaico della lingua

E' noto che il *long scrambling* è una proprietà di trasparenza di cui dispongono vari dialetti tedeschi meridionali, ma che non era estranea neppure a stadi antichi del tedesco. In (14a) riporto un esempio di *long scrambling* da un testo in antico tedesco (Prediche di Bertold von Regensburg, da Askedal 1998)<sup>9</sup>, che mostra come la costruzione fosse vitale anche in stadi più arcaici della lingua; in (14b) riporto un esempio di *long scrambling* in un dialetto tedesco meridionale, il dialetto alemannico, studiato da Brandner (2005).

- (14)a. *Wan daz er im [sin volk] hiez zelen*  
quando che egli a lui il suo popolo ordinò contare  
'Quando gli ordinò di contare il suo popolo'  
b. *Woasch no wo die [d'schtooss] aagfange hond [uffrisse]?*  
sai ancora dove loro la strada cominciano a rompere  
'Sai dove hanno cominciato a rompere la strada?'

Considerata la grande diffusione di questa costruzione in varietà antiche e non standard tedesche, si potrebbe cercare di spiegare la sua presenza in mòcheno ipotizzando si tratti del mantenimento di un tratto arcaico della lingua in una situazione di isolamento (tra gli altri Grewendorf/Poletto 2005); come abbiamo visto all'inizio infatti il mòcheno conserva effettivamente tratti arcaici del Medioalto tedesco. Questa ipotesi, tuttavia, non sembra essere sufficiente per rendere conto in modo interessante dei fatti del mòcheno, in quanto non spiega perché si sia mantenuta proprio questa proprietà sintattica mentre altri tratti tedeschi (come la sintassi OV rigida) siano andati persi, e perché il *long scrambling* abbia assunto caratteristiche romanze, in quanto non è limitato ad una sottoclasse di verbi a ristrutturazione come in tedesco.

Per tentare di dare una risposta a queste domande partirò da un'ipotesi che Benincà (1994) avanza per rendere conto della presenza della restrizione del V2 in

---

9 Il verbo *befehlen*, 'ordinare', è considerato anche nel tedesco standard un verbo a ristrutturazione (Wurmbrand 2001).

alcune varietà romanze dolomitiche, considerata tradizionalmente (Meyer Lübke 1890-1906, Elwert 1943, Kramer 1976, Kuen 1978, citati in Benincà 1994) un caso di influenza da parte delle parlate tedesche di contatto. L'idea difesa in quel lavoro è che il V2 di alcune parlate ladine non sia un tratto innovativo penetrato a seguito del contatto con i dialetti tirolesi, ma rappresenti la continuazione dell'antica sintassi delle varietà romanze antiche, che come è noto erano V2. Il ruolo avuto dalle parlate tirolesi di contatto, da sempre V2, non sarebbe stato allora quello di aver influenzato direttamente la sintassi romanza, quanto piuttosto quello di aver rappresentato un modello in cui era presente la stessa caratteristica astratta, permettendone il mantenimento.

L'idea che tenterò di difendere nelle sezioni seguenti è che un tratto sintattico, quindi astratto, viene mantenuto in una situazione di contatto tra due sistemi diversi se è comune ad entrambi i sistemi.

### 3.1 Il *long scrambling* è un tratto dell'italiano antico

Guardando ai dati dell'italiano antico troviamo immediata conferma dell'ipotesi di Benincà (1994). Poletto (2005) mostra infatti come l'italiano antico disponesse della proprietà dello *scrambling* (spostamento di un costituente all'interno di una frase minima: 15a), un fenomeno sintattico considerato tradizionalmente germanico (esempi da Poletto 2005)<sup>10</sup>:

(15)a. *I nimici avessero già [il passo] pigliato*

Bono Giamboni, *Orosio*, pag. 88, r. 15

*b. dice che poi ae molto [ben fatto] in guerra*

Brunetto Latini, *Rettorica*, pag. 26, r. 22

Lo *scrambling* in italiano antico era possibile anche nei contesti in cui nella frase compariva un infinito. In (16) riporto due esempi di *scrambling* in una frase in cui è coinvolto un complemento infinitivale (16b da Poletto 2005).

---

<sup>10</sup> Come mi fa giustamente notare Gaetano Berruto, già Renzi/Salvi avevano proposto in un loro lavoro di analizzare l'italiano antico come una lingua OV. In questo lavoro non intendo tuttavia sostenere che l'italiano antico fosse una lingua OV. Seguendo Poletto (2005), ipotizzo infatti che l'italiano antico fosse una lingua VO con una serie di casi di ordini OV analizzabili come risultato dell'applicazione dell'operazione di *scrambling* all'interno del sintagma verbale (ma operazioni di *scrambling* erano possibili in italiano antico in tutti i sintagmi). Per quanto riguarda l'ordine tra participio passato ed oggetto, che è rilevante ai fini della comprensione dei fenomeni di trasparenza del mòcheno, l'idea è che in italiano antico l'ordine non marcato fosse participio passato-oggetto e che l'ordine inverso, quindi OV, fosse il risultato dello spostamento dell'oggetto diretto davanti al participio. Verosimilmente questa operazione serviva a conferire un'interpretazione di focus al costituente mosso.

(16) a. domandollo come era potuto [**di tanto pericolo**] campare

Cavalca, *Dialogo di S. Gregorio*, L4, cap. 53, r. 310.27

b. E deve soprattutto [**uno principe**] vivere con i suoi sudditi

Machiavelli, *Il principe*, pag. 237

Partendo dall'ipotesi teorica che la ristrutturazione si manifesti attraverso fenomeni di trasparenza caratterizzati dal fatto che operazioni generalmente possibili solo all'interno di una frase minima ne possano coinvolgere due, mi aspetterei allora che, se l'italiano antico ammetteva lo *scrambling* all'interno di una frase minima, potesse avere anche il *long scrambling* nei contesti a ristrutturazione. E questo è effettivamente quello che troviamo nei testi antichi (17)<sup>11</sup>.

(17)a. Or quale amore avrebbe [**ciò**] potuto fare

Simone Fidati, *Ordine*, pt. I, cap.5, 619.2

b. e mai non avrebbe [**più volentieri**] potuto parlare che allora

Ottimo, *Purgatorio*, c. 9 131.36

c. Né m'ha però [**da consiglio dovuto**] potuto tor nel mio fervente amore

Boccaccio, *Filostrato*, pt.4, att. 67, 127.28

Lo sguardo all'italiano antico ci permette di concludere che il *long scrambling* non è una proprietà esclusiva delle lingue germaniche ma si trovava anche nell'italiano antico; il mòcheno mantiene il *long scrambling*, che era verosimilmente una proprietà di cui disponeva la lingua parlata dai coloni tedeschi, perché coincide con una possibilità dell'italiano antico.

### 3.2 Contatto germanico-romanzo

Dall'analisi della distribuzione del *long scrambling* in mòcheno ed in italiano antico, ho concluso che il mantenimento del *long scrambling* in mòcheno sia stato possibile perché la proprietà della lingua minoritaria coincideva con una possibilità della lingua maggioritaria romanza. Resta da spiegare perché il mòcheno non abbia

---

11 Gli esempi sono tratti dal data base OVI. Ho inoltre scrutinato tre testi in antico trentino (*La traduzione dialettale della Catina di S. Polenton, Rime di un anonimo sulla sollevazione*

*di Trento del 1435, Notizie e documenti intorno all'ordine dei Crociferi in Trento*) per vedere se vi fossero esempi di *long scrambling*. Non sono purtroppo riuscita a trovarne di inequivocabili (solo se il modale è al participio passato è infatti possibile distinguere il *long scrambling* dal movimento di un costituente alla periferia sinistra per soddisfare il V2) in quanto solo in un caso il verbo modale seguito dall'infinito è al participio passato (come notato già da Gatti 1993). Non sono ho trovato casi di *long scrambling* con verbi non ristrutturazione.

conservato le caratteristiche tedesche di questa costruzione, quindi perché non abbiamo un'equivalenza diretta tra *long scrambling* tedesco e *long scrambling* mòcheno.

A determinare le caratteristiche attuali del fenomeno di trasparenza suppongo sia intervenuto un meccanismo noto nel contatto tra lingue germaniche e romanze nelle isole germanofone italiane e descritto dettagliatamente tra gli altri da Dal Negro (2004) per il walser e da Benincà/Renzi (2004) per il cimbro. Negli studi classici sul contatto, a partire da Weinreich (1956), si mostrava come la penetrazione di una lingua sull'altra avvenga per stadi partendo dal meno astratto, il lessico, passando per fonetica, morfologia fino all'assunzione di regole sintattiche astratte, possibile solo dopo una lunga situazione di bilinguismo; nelle varietà parlate nelle isole linguistiche germanofone invece il primo livello a cedere è la sintassi. Sembra che in queste situazioni di contatto fin da epoca molto arcaica (per il caso del cimbro, l'unica lingua parlata nelle isole linguistiche di cui si posseggano testi relativamente antichi, fin dal 1600, cfr. tra gli altri Benincà/Renzi 2004) l'ambito astratto della lingua abbia cominciato a cedere perdendo i tratti tedeschi a favore di quelli romanzi, mentre tutti gli altri livelli della grammatica (fonetica e morfologia) sono rimasti decisamente germanici.

L'idea è quindi che il *long scrambling* sia andato perdendo mano a mano le caratteristiche tedesche a favore di quelle romanze diventando fondamentalmente un fenomeno di trasparenza di tipo italiano antico espresso tuttavia da materiale germanico. Per questo ora noi abbiamo un sistema in cui il *long scrambling* è ancora possibile ma non nei contesti in cui è ammesso in tedesco, bensì in quelli in cui troviamo la ristrutturazione (salita del clitico) in italiano moderno.

### 3.3 Isolamento: conservazione di un tratto arcaico

Dopo aver visto come il *long scrambling* sia da considerarsi fondamentalmente un fenomeno di trasparenza romanzo realizzato con materiale germanico, ci si potrebbe chiedere perché la ristrutturazione in mòcheno sia ancora possibile, mentre, come è noto, i dialetti italiani settentrionali hanno perso i fenomeni di trasparenza<sup>12</sup>.

---

12 Osservando la distribuzione del pronome clitico nell'AIS, Benincà (1994) nota come questo fenomeno mostri una distribuzione areale precisa: nell'area settentrionale comprendente Istria, Friuli, Lombardia, Piemonte e Toscana, la salita del clitico è del tutto assente; in Italia centrale abbiamo un tipo misto, con distribuzione equivalente di frasi con salita o meno del clitico; infine, nel sud Italia, la salita del clitico è obbligatoria. L'assenza della ristrutturazione non corrisponde a quanto si verificava nelle varietà italiane settentrionali antiche, come possiamo desumere dall'analisi dei testi antichi e come ci confermano i lavori di Foulet (1930) per francese ed italiano antichi e di Papanti (1875) per volgare settentrionale della seconda metà dell'800.

Un ritorno della ristrutturazione nei dialetti italiani settentrionali sembra essere tuttavia

Il dialetto trentino, per esempio, non ammette più la salita del clitico (esempio (18a) da Gatti 1989):

- (18) a. *La Maria l'ha dovest parlarghe/\*la g'ha dovest parlar*  
'Maria gli ha dovuto parlare'  
b. *Mi ho podest torlo/\*l'ho podest tor*  
'L'ho potuto prendere'

Negli antichi testi trentini che ci sono pervenuti, che sono purtroppo scarsi e relativamente recenti<sup>13</sup>, invece la salita del clitico nei contesti a ristrutturazione era pressoché obbligatoria. Nella *Traduzione della Catina di S. Polenton*, per esempio, ho individuato 15 casi di sequenza di modale+infinito ed in 13 c'è salita del clitico (19a); si noti che gli unici due casi in cui non c'è salita del clitico nella frase compare la negazione (19b), che invece nel dialetto attuale favorisce la ristrutturazione (si veda nota 10):

- (19)a. *Si, che tu **me** voi ingannar*  
pag. 40, riga 9  
b. *el quale tu no potrai voltarlo né schivarlo*  
pag. 43, riga 17

Direi che in questo caso è lecito chiamare in causa la situazione di isolamento come responsabile del mantenimento di un tratto arcaico della lingua che non può tuttavia essere considerato di tipo germanico, bensì romanzo.

#### 4. Conclusioni

In questo lavoro ho cercato di mostrare, partendo dall'analisi del fenomeno della ristrutturazione, come operino le dinamiche del contatto a livello sintattico e di come diano luogo ad un percorso molte volte intricato del quale non si può rendere conto ricorrendo ad un solo meccanismo noto nelle situazioni di contatto.

Per il mòcheno abbiamo visto come la ristrutturazione sia una proprietà fondamentalmente romanza che si esprime tuttavia con materiale germanico, in quanto abbiamo un fenomeno di trasparenza tedesco – il *long scrambling* – che mostra una distribuzione romanza in quanto compare indistintamente con tutti i in atto a seguito del contratto con l'italiano standard (cfr. Benincà 1994). In particolare in dialetto trentino alcuni contesti, come la presenza della negazione, sembrano favorire la salita del clitico, quindi la ristrutturazione. Ad ogni modo, la variante non a ristrutturazione continua ad essere la preferita tra i parlanti.

13 I testi più antichi in trentino risalgono solo alla metà del 1300, e la loro attribuzione all'area trentina non è del tutto certa (si veda a proposito la prefazione di Carlo Battisti alla *Traduzione della Catina di S. Polenton*).

verbi a ristrutturazione. Si poteva rendere conto di questi fatti dicendo semplicemente che il *long scrambling* si fosse mantenuto grazie alla situazione di isolamento e che poi fosse andato assumendo le caratteristiche astratte romanze seguendo un percorso noto per la situazione di contatto che si verifica nelle isole germanofone. Un'ipotesi di questo tipo sarebbe stata applicabile tuttavia esclusivamente alla ristrutturazione e non avrebbe trovato riscontro negli altri fenomeni sintattici del mòcheno, che come ho detto più volte presenta una serie di tratti fortemente romanzi.

Il percorso che ho tentato di costruire per il *long scrambling* in mòcheno fa riferimento ad una situazione di contatto più complessa e non del tutto dimostrabile (non ho riscontrato casi di *long scrambling* negli antichi testi trentini, che sono tuttavia scarsi e non molto antichi, ed il testo mòcheno più antico è la traduzione della Parabola del Figliol Prodigo del 1810), ma sicuramente più vicino al mutamento linguistico che non è mai determinato da un solo fattore.

- Il *long scrambling* è una costruzione presente nell'antico tedesco e propria dei dialetti tedeschi meridionali: è verosimile che fosse ammessa anche nelle varietà tedesche parlate dai coloni insediatesi nella valle del Fersina tra XIII e XIV sec.
- Il *long scrambling* tedesco si mantiene perché coincidente con una costruzione romanza ammessa nei contesti a ristrutturazione (cfr. Benincà 1994, Poletto 2005).
- La costruzione perde la distribuzione tedesca a favore di quella romanza: le caratteristiche astratte germaniche si vanno perdendo a favore di quelle romanze (Dal Negro 2004, Benincà/Renzi 2004).
- Il mòcheno mantiene la ristrutturazione – che viene persa da tutti i dialetti italiani settentrionali (Gatti 1989 per il trentino) – come conseguenza della situazione di isolamento.

## Bibliografia

Askedal, John Ole, "Zur Syntax infinitiver Verbalformen in den Berthold von Regensburg zugeschriebenen deutschen Predigten. Vorstufe der topologischen Kohrenz-Inkohrenz-Oppositionen", in: J.O. Askedal (a cura di), *Historische germanische und deutsche Syntax. Akten des internationalen Symposiums anlässlich des 100. Geburtstages von Ingerid Dal*. Frankfurt am Main, Peter Lang, 1998

Bayer, Josef; Jacqueline, Kornfilt, "Restructuring effects in German", in: E.

Engdah, M. Reape, M. Mellor e R. Cooper (a cura di), *Parametric variation in Germanic and Romance. Center of Cognitive Science Working Papers*. Edimburgo. 1990

Benincà, Paola, "L'interferenza sintattica: di un aspetto della sintassi ladina considerato di origine tedesca" in: *La variazione sintattica*, Il Mulino, Bologna. 1994

"Punti di sintassi comparata dei dialetti italiani settentrionali", in: *La variazione sintattica*, Il Mulino, Bologna. 1994

/Lorenzo, Renzi, "Per lo studio del contatto romanzo-germanico: la sintassi del cimbro". In: Noll, V. e Thiele, S. (a cura di), *Sprachkontakte in der Romania. Zum 75. Geburtstag von Gustav Ineichen*. Tübingen, Niemeyer. 2004

Brandner, Ellen, "Bare infinitives in Alemannic and the categorial status of infinitival complements", in: «Linguistic Variation Yearbook» 2005

Cinque, Guglielmo, "Restructuring and functional structure", in: *Restructuring and functional heads. The cartography of syntactic structure 4* Oxford e New York. Oxford University Press 2006

Cognola, Federica, "Costruzioni infinitivali e fenomeni di trasparenza in varietà standard e dialettali tedesche con particolare riguardo al dialetto della valle del Fersina". Tesi di laurea, Università di Padova a.a. 2005-2006

"Ordini delle parole e movimento wh- in Mòcheno". Relazione presentata alla XIII Giornata di dialettologia, Università di Padova, 21 giugno 2007

"The loss of OV patterns in the German dialect spoken in the Fersina valley". Relazione presentata al III ScanDiaSyn Meeting, Lake Myvatn, Iceland, 15-19 agosto 2007

Dal Negro, Silvia, *The Decay of a Language*. Peter Lang, Bern. 2004

Höhle, Tilman, *Lexikalische Syntax: Die Aktiv-Passiv-Relation und andere Infinitivkonstruktionen im Deutschen*. Tübingen, Niemeyer, 1978

Gatti, Tiziana, "Confronto tra fenomeni sintattici nell'italiano e nel dialetto trentino: participio passato, accordo e ausiliari". Tesi di laurea, Università di Trento, a.a. 1988-89

"Tra testi antichi e parlata moderna: alcuni usi grammaticali del dialetto trentino". In: «Studi trentini» LXXII, 1993 pagg. 195-214

Grewendorf, Günther; Cecilia, Poletto, "Von OV zu VO: ein Vergleich zwischen

Zimbrisch und Plodarisch”. In: Bidese, E. et. al. (a cura di), *Das Zimbrische zwischen Germanisch und Romanisch*. Bochum. 2005, pp. 114-128

Pellegrini, Giovan Battista, *La valle del Fersina e le isole linguistiche tedesche del Trentino*. Atti del convegno di S.Orsola 1-3 settembre 1978. S. Michele all’Adige, pubblicazioni del Museo degli usi e costumi della gente trentina. 1979

Poletto, Cecilia: “Old Italian Scrambling: the low left periphery of the clause”. In: Frascarelli, Mara (a cura di), *Phases of Interpretation. Studies in Generative Grammar 91* Berlin, Mouton de Gruyter, pp. 261-294

Raffaelli, Umberto, *Tradizioni popolari e dialetti in Trentino: l'inchiesta postnapoleonica di Francesco Lunelli (1835-1856)*. Trento, UCB. 1986

Rowley, Anthony, *Liacht as de sproch. Grammatica della lingua mòchena*. Palù del Fersina, Istituto culturale mòcheno. 2002

Wöllstein-Leisten, Angelika, *Die Syntax der dritten Konstruktion*. Tübingen, Stauffenberg. 2004

Wurmbrand, Susanne, *Infinitives. Restructuring and Clause Structure*. Berlin, Mouton de Gruyter. 2001

*Testi in antico trentino:*

Battisti, Carlo, *La traduzione della Catina di S. Polenton*. Estratto dall’«Archivio trentino» XIX-XXI. Trento, Tipografia Zippel. 1906

Papaleoni, G., “Rime di un anonimo sulla sollevazione di Trento”. In: «Archivio trentino» VIII. 1889 pagg. 167-207

Reich, Desiderio; Pietro Zambra, *Notizie e documenti intorno all'ordine dei Crociferi in Trento*. Programma del seminario superiore di Trento 1881-1882

